

DIRITTI, LAVORO, FAMIGLIA: È NATA A TREVISO LA CARTA DELLE DONNE

19-10-2019 N.41



GENTE



Con la fidanzata Nora.

MATTEO MARZOTTO A SORPRESA

LA MIA CONVERSIONE



FOTOGRAFIE ESCLUSIVE

IL VERO AMORE DI "IMMA TATARANNI"



LA PRIMA HA 1 ANNO

BOBO VIERI E COSTANZA ASPETTANO GIÀ IL SECONDO FIGLIO!



Il conduttore in una rara foto con la moglie Monica.

SCOPRIAMO LA VITA DEL NUOVO SEX SYMBOL DELLA TV

TUTTI I SEGRETI DI ALBERTO ANGELA

QUANDO FU RAPITO IN AFRICA



«AVEVO TUTTO, CIÒ CHE MI MANCAVA ERA IL GIUSTO RAPPORTO CON DIO». COSÌ L'IMPRENDITORE RACCONTA LA SUA CONVERSIONE. POI PARLA DELLE INIZIATIVE PER LA RICERCA SULLA FIBROSI CISTICA E DEI SUCCESSI FIN QUI OTTENUTI

di Sabrina Bonalumi

Quattrocentocinquanta chilometri in quattro giorni, tra Umbria e Toscana, su strade con notevoli dislivelli (4.000 metri) e tratti impervi. Si parte con il sorriso, che all'arrivo è ancora più marcato. «La fatica non si avverte al Bike Tour Ffc, la pedalata solidale che dal 2012 attraversa l'Italia per sostenere la ricerca sulla fibrosi cistica. Perché fare del bene agli altri fa prima di tutto bene a te stesso», racconta Matteo Marzotto, creatore e presidente della Fondazione, capofila di questa ottava edizione che ha visto impegnati gli sportivi Paolo Bettini, Mario Cipollini, Iader Fabbri, Max Lelli, Fabrizio Macchi e Davide Cassani. «Ho scelto di pedalare in tandem con la mia compagna Nora [Shkreli, ndr] come metafora della vita perché l'unione fa la forza. Anche per fronteggiare questa malattia genetica crudele che nel 1989 ha portato via mia sorella Annalisa a 32 anni», racconta Marzotto mentre sorseggia tè verde nel salotto della casa milanese che fu di mamma Marta, accanto alla fidanzata. «Nora sa che la Fondazione è una buona fetta della mia quotidianità. Sono in prima linea dal primo giorno - era gennaio del 1997 - e oggi, dopo 22 anni. ▶

VANNO IN TANDEM, SIMBOLO DI UNIONE

Sopra, Matteo e Nora pedalano con ritmo e sorriso durante una delle tappe. «Il tandem è metafora della vita: l'unione fa la forza», riflette l'imprenditore, che qui sotto è con il paraciclista Fabrizio Macchi. I due stringono i ciclamini simbolo della ricerca sulla fibrosi.



ANCHE CIPOLLINI E MACCHI ALLA PEDALATA DI SOLIDARIETÀ

Sopra, alcuni dei partecipanti al Bike Tour Ffc. Da sinistra, Matteo Marzotto, una volontaria, Annarita Marzano, responsabile del gruppo di sostegno di Arezzo, Mauro Scovenna, il paratleta Fabrizio Macchi, Nora, Max Lelli, il testimonial della Fondazione Edoardo Henseberger e l'ex campione Mario Cipollini.



IL GESSATO DI COPPIA
Nora Shkreli e Matteo Marzotto sono uniti anche nell'amore per la moda: eccoli, entrambi in gessato, look formale e chic.

«MAMMA MARTA LA CHIAMAVA NORINA. È FORTE, INTELLIGENTE E RIGOROSA, CREDE IN CIÒ IN CUI CREDO»

supportato da una squadra sempre più grande, posso affermare che i progressi della ricerca sono in continuo avanzamento. Nel 2012 abbiamo raccolto circa 1 milione e mezzo di euro, nel 2018 erano quasi 5 milioni, nel 2019 speriamo e stimiamo di superarli. Se ci penso, penso a un miracolo, a un miracolo di umanità. Lo dico carico di energia, di motivazione, e con grande umiltà».

Marzotto è l'uomo elegante di sempre, l'imprenditore versatile che ha dato alla moda un respiro moderno, prima come presidente di Valentino, poi rilanciando Vionnet, oggi con Dondup, eppure nel suo sguardo c'è una luce diversa. Il suo volto è molto più aperto, disteso e sorridente di una volta. È in una nuova fase della sua vita e ne parla con la naturalezza di chi sa che il suo cammino può essere di aiuto a qualcuno. «C'è stato un momento, oltre 10 anni fa, in cui ho iniziato ad avvertire che mi mancava qualcosa. Avevo tutto, anzi molto di più: un lavoro al quale davo il cento per cento delle mie energie, avevo disponibilità economiche, esposizione me-

«HO SEMPRE AVUTO FORTE ATTRAZIONE PER I LUOGHI MARIANI»

diatica, a volte fin eccessiva, e non mancavano certo le buone frequentazioni. Eppure non stavo bene come avrei dovuto, non mi divertivo più. Non ricordo un particolare fatto traumatico che mi ha portato a fermarmi e pensare. So solo che a un certo punto mi si sono infilati nella testa e nel cuore dubbi e riflessioni. Avvertivo pressioni e voragini interiori, fino a quando ho capito che la dimensione che mi mancava era quella spirituale». Un sorso di tè e prosegue: «Nella vita devi dimostrare di essere vincente, un duro, di successo. Di religione e spiritualità nessuno ne vuole parlare troppo perché sembra una debolezza. E invece sono certo del contrario, adesso ne parlo con sincerità e senza vergogna: so che la fede è un dono immenso, il più importante, è un valore aggiunto e ti completa. In passato ho sempre pregato in modo scontato, oggi ho capito che la preghiera è un rapporto diverso con Dio, è credere al suo messaggio e

accoglierlo con il cuore aperto». E se le avvisaglie del cambiamento si sono fatte palesi già dal 2005, la svolta, la conversione, l'essersi messo "in cammino" è più recente. «Ho sempre avuto una passione per i luoghi mariani, dove sono stato varie volte, ma un viaggio a Medjugorje nel 2011 è stato cruciale. Avvolto dall'enorme potenza di quel posto, capace di scuotere riflessioni ed emozioni profonde, ho incontrato un sacerdote, don Roberto. Gli dissi che volevo capire, studiare, e mi presentò Chiara Amiran- te». Fondatrice e presidente della comu- ▶



BELLISSIMI AL GALA Venezia. Matteo e Nora in occasione del dinner gala per il Franca Sozzani Award, che si è tenuto a settembre durante la Mostra del cinema.

MARZOTTO: «IN ME C'ERA UNA VORAGINE. LA FEDE L'HA COLMATA»



AMICA E GUIDA
Marzotto con Chiara Amirante, 55 anni, fondatrice e presidente della comunità Nuovi Orizzonti. Sopra, la cover del libro di lei.

nità Nuovi Orizzonti, dal 1990 si rivolge a ogni disagio sociale e, negli anni, ha realizzato centri di accoglienza e di supporto fisico ma soprattutto spirituale. La sua missione si fonda sul concetto: chi crede nell'amore e in Dio deve aprirsi a orizzonti nuovi. «La fede e Chiara in questi anni mi hanno salvato e molto aiutato. È una donna dal carisma

travolgente, dalla profondità unica. Abbiamo parlato molto e ci siamo capiti subito. Ho cercato di comprendere, di sapere di più sulle Scritture, sulla straordinaria vicenda di Gesù. Ho cercato di nutrirmi di quella Verità. Mi piace molto leggere la vita dei santi. Mi sono lasciato guidare dalle parole di Chiara, per quanto mi è possibile dal suo esempio. Già attraverso i libri che scrive ricavi un'apertura mentale e di cuore. Nel momento in cui ho sentito che il mio vuoto si stava riempiendo ho capito di essere sulla strada giusta. Devo molto anche a don Davide Banzato, amico e massimo collaboratore di Chiara», racconta. «Quando trascorro con lei, Davide, altri membri dell'opera e Nora giorni nella comunità mi rendo conto di come lì si abbassi il rumore

del mondo e si alzi quello che hai dentro», aggiunge. «La fede nasce e fiorisce anche laddove non c'è preparazione. A me è esplosa a 45 anni: meglio tardi che mai. Voglio invecchiare migliorandomi».

Nora lo ascolta. «È una donna intelligente, religiosa, giovane, molto forte, con un rigore spiccato. Con lei condivido la vita e tante passioni: oltre alla fede e il confronto su ogni tema, ci uniscono l'amore per lo sport, la cucina e i viaggi. Nora oggi è la mia famiglia», confida. «A mamma piaceva: la chiamava Norina. Ora è Norina per tutti». Poi ricorda: «A mamma ero molto legato e abbiamo sempre parlato anche di ciò su cui non eravamo d'accordo. Era forte, ma anche fragile, era vitale, perbene e insicura come nessuna, ma non era sempre serena come faceva credere. Aveva paura del tempo che scorreva. Fino alla fine ha vissuto con il cuore buono e aveva sempre il sorriso. Per me rimane un esempio di generosità».

Sabrina Bonalumi

«AVEVO MOLTE DOMANDE: A 45 ANNI HO TROVATO LE RISPOSTE»



«AVEVO TUTTO, CIÒ CHE MI MANCAVA ERA IL GIUSTO RAPPORTO CON DIO». COSÌ L'IMPRENDITORE RACCONTA LA SUA CONVERSIONE. POI PARLA DELLE INIZIATIVE PER LA RICERCA SULLA FIBROSI CISTICA E DEI SUCCESSI FIN QUI OTTENUTI

di Sabrina Bonalumi

Quattrocentocinquanta chilometri in quattro giorni, tra Umbria e Toscana, su strade con notevoli dislivelli (4.000 metri) e tratti impervi. Si parte con il sorriso, che all'arrivo è ancora più marcato. «La fatica non si avverte al Bike Tour Ffc, la pedalata solidale che dal 2012 attraversa l'Italia per sostenere la ricerca sulla fibrosi cistica. Perché fare del bene agli altri fa prima di tutto bene a te stesso», racconta Matteo Marzotto, creatore e presidente della Fondazione, capofila di questa ottava edizione che ha visto impegnati gli sportivi Paolo Bettini, Mario Cipollini, Iader Fabbri, Max Lelli, Fabrizio Macchi e Davide Cassani. «Ho scelto di pedalare in tandem con la mia compagna Nora [Shkreli, ndr] come metafora della vita perché l'unione fa la forza. Anche per fronteggiare questa malattia genetica crudele che nel 1989 ha portato via mia sorella Annalisa a 32 anni», racconta Marzotto mentre sorseggia tè verde nel salotto della casa milanese che fu di mamma Marta, accanto alla fidanzata. «Nora sa che la Fondazione è una buona fetta della mia quotidianità. Sono in prima linea dal primo giorno - era gennaio del 1997 - e oggi, dopo 22 anni. ▶

VANNO IN TANDEM, SIMBOLO DI UNIONE

Sopra, Matteo e Nora pedalano con ritmo e sorriso durante una delle tappe. «Il tandem è metafora della vita: l'unione fa la forza», riflette l'imprenditore, che qui sotto è con il paraciclista Fabrizio Macchi. I due stringono i ciclamini simbolo della ricerca sulla fibrosi.



ANCHE CIPOLLINI E MACCHI ALLA PEDALATA DI SOLIDARIETÀ

Sopra, alcuni dei partecipanti al Bike Tour Ffc. Da sinistra, Matteo Marzotto, una volontaria, Annarita Marzano, responsabile del gruppo di sostegno di Arezzo, Mauro Scovenna, il paratleta Fabrizio Macchi, Nora, Max Lelli, il testimonial della Fondazione Edoardo HenseMBERGER e l'ex campione Mario Cipollini.



IL GESSATO DI COPPIA
Nora Shkveli e Matteo Marzotto sono uniti anche nell'amore per la moda: eccoli, entrambi in gessato, look formale e chic.

«MAMMA MARTA LA CHIAMAVA NORINA. È FORTE, INTELLIGENTE E RIGOROSA, CREDE IN CIÒ IN CUI CREDO»

supportato da una squadra sempre più grande, posso affermare che i progressi della ricerca sono in continuo avanzamento. Nel 2012 abbiamo raccolto circa 1 milione e mezzo di euro, nel 2018 erano quasi 5 milioni, nel 2019 speriamo e stimiamo di superarli. Se ci penso, penso a un miracolo, a un miracolo di umanità. Lo dico carico di energia, di motivazione, e con grande umiltà».

Marzotto è l'uomo elegante di sempre, l'imprenditore versatile che ha dato alla moda un respiro moderno, prima come presidente di Valentino, poi rilanciando Vionnet, oggi con Dondup, eppure nel suo sguardo c'è una luce diversa. Il suo volto è molto più aperto, disteso e sorridente di una volta. È in una nuova fase della sua vita e ne parla con la naturalezza di chi sa che il suo cammino può essere di aiuto a qualcuno. «C'è stato un momento, oltre 10 anni fa, in cui ho iniziato ad avvertire che mi mancava qualcosa. Avevo tutto, anzi molto di più: un lavoro al quale davo il cento per cento delle mie energie, avevo disponibilità economiche, esposizione me-

«HO SEMPRE AVUTO FORTE ATTRAZIONE PER I LUOGHI MARIANI»

diatica, a volte fin eccessiva, e non mancavano certo le buone frequentazioni. Eppure non stavo bene come avrei dovuto, non mi divertivo più. Non ricordo un particolare fatto traumatico che mi ha portato a fermarmi e pensare. So solo che a un certo punto mi si sono infilati nella testa e nel cuore dubbi e riflessioni. Avvertivo pressioni e voragini interiori, fino a quando ho capito che la dimensione che mi mancava era quella spirituale». Un sorso di tè e prosegue: «Nella vita devi dimostrare di essere vincente, un duro, di successo. Di religione e spiritualità nessuno ne vuole parlare troppo perché sembra una debolezza. E invece sono certo del contrario, adesso ne parlo con sincerità e senza vergogna: so che la fede è un dono immenso, il più importante, è un valore aggiunto e ti completa. In passato ho sempre pregato in modo scontato, oggi ho capito che la preghiera è un rapporto diverso con Dio, è credere al suo messaggio e

accoglierlo con il cuore aperto». E se le avvisaglie del cambiamento si sono fatte palesi già dal 2005, la svolta, la conversione, l'essersi messo "in cammino" è più recente. «Ho sempre avuto una passione per i luoghi mariani, dove sono stato varie volte, ma un viaggio a Medjugorje nel 2011 è stato cruciale. Avvolto dall'enorme potenza di quel posto, capace di scuotere riflessioni ed emozioni profonde, ho incontrato un sacerdote, don Roberto. Gli dissi che volevo capire, studiare, e mi presentò Chiara Amiran- te». Fondatrice e presidente della comu- ▶



BELLISSIMI AL GALA Venezia. Matteo e Nora in occasione del dinner gala per il Franca Sozzani Award, che si è tenuto a settembre durante la Mostra del cinema.

MARZOTTO: «IN ME C'ERA UNA VORAGINE. LA FEDE L'HA COLMATA»



AMICA E GUIDA
Marzotto con Chiara Amirante, 55 anni, fondatrice e presidente della comunità Nuovi Orizzonti. Sopra, la cover del libro di lei.

nità Nuovi Orizzonti, dal 1990 si rivolge a ogni disagio sociale e, negli anni, ha realizzato centri di accoglienza e di supporto fisico ma soprattutto spirituale. La sua missione si fonda sul concetto: chi crede nell'amore e in Dio deve aprirsi a orizzonti nuovi. «La fede e Chiara in questi anni mi hanno salvato e molto aiutato. È una donna dal carisma

travolgente, dalla profondità unica. Abbiamo parlato molto e ci siamo capiti subito. Ho cercato di comprendere, di sapere di più sulle Scritture, sulla straordinaria vicenda di Gesù. Ho cercato di nutrirmi di quella Verità. Mi piace molto leggere la vita dei santi. Mi sono lasciato guidare dalle parole di Chiara, per quanto mi è possibile dal suo esempio. Già attraverso i libri che scrive ricavi un'apertura mentale e di cuore. Nel momento in cui ho sentito che il mio vuoto si stava riempiendo ho capito di essere sulla strada giusta. Devo molto anche a don Davide Banzato, amico e massimo collaboratore di Chiara», racconta. «Quando trascorro con lei, Davide, altri membri dell'opera e Nora giorni nella comunità mi rendo conto di come lì si abbassi il rumore

del mondo e si alzi quello che hai dentro», aggiunge. «La fede nasce e fiorisce anche laddove non c'è preparazione. A me è esplosa a 45 anni: meglio tardi che mai. Voglio invecchiare migliorandomi».

Nora lo ascolta. «È una donna intelligente, religiosa, giovane, molto forte, con un rigore spiccato. Con lei condivido la vita e tante passioni: oltre alla fede e il confronto su ogni tema, ci uniscono l'amore per lo sport, la cucina e i viaggi. Nora oggi è la mia famiglia», confida. «A mamma piaceva: la chiamava Norina. Ora è Norina per tutti». Poi ricorda: «A mamma ero molto legato e abbiamo sempre parlato anche di ciò su cui non eravamo d'accordo. Era forte, ma anche fragile, era vitale, perbene e insicura come nessuna, ma non era sempre serena come faceva credere. Aveva paura del tempo che scorreva. Fino alla fine ha vissuto con il cuore buono e aveva sempre il sorriso. Per me rimane un esempio di generosità».

Sabrina Bonalumi

«AVEVO MOLTE DOMANDE: A 45 ANNI HO TROVATO LE RISPOSTE»